

**“ OBBEDIRE O FUGGIRE? A TE LA SCELTA!”**

1 CORINZI 4: 1-2, dice; ***Così, ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Del resto, quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele.***

Abbiamo già sentito le domeniche scorse che Dio si aspetta da noi obbedienza e fedeltà. Obbedienza, significa sottomissione, risposta ad un comando, osservanza, rispetto, disciplina. Da bambini dobbiamo obbedire ai nostri genitori, agli insegnanti, e a tutti quelli che sono più grandi di noi e che ci vogliono bene, poi quando cresciamo e troviamo lavoro dobbiamo sottometterci ai nostri superiori, alle autorità, c'è sempre qualcuno al quale dobbiamo obbedire e sottometterci. L'obbedienza e la sottomissione ci accompagnano per tutta la vita, dobbiamo sempre essere sottomessi a qualcuno. Il credente oltre a tutto questo deve essere sottomesso innanzitutto a Dio. Dio ha bisogno di vedere che noi siamo ubbidienti a ciò che lui ci comanda. Ha bisogno di vedere se noi siamo fedeli per poterci affidare delle missioni che altrimenti sarebbero state impossibili, senza l'ubbidienza non possiamo aspettarci che Dio ci dia dei servizi da fare. Quando Dio affida significa che si fida. La nostra storia comincia proprio con una missione, una parola precisa rivolta al profeta Giona e dice così; ***GIONA 1:1-3 La Parola del Signore fu rivolta a Giona, figlio di Amittai in questi termini: “Alzati, va a Ninive, la gran città, e proclama contro di lei che la loro malvagità è salita fino a me”. Ma Giona si mise in viaggio per fuggire a Tarsis, lontano dalla presenza del Signore. Scese a Iafò (o Ioppe, la moderna Jaffa), dove trovò una nave diretta a Tarsis e, pagato il prezzo del suo viaggio, si imbarcò per andare con loro a Tarsis, lontano dalla presenza del Signore.*** Ai tempi di Giona, Ninive era una città molto grande capitale dell'Impero Assiro si trovava a nord est d'Israele, una città molto trafficata, era un centro di commercio e politico, una città maestosa potente e ricca. Ninive si trovava nell'odierno Irak, di fronte alla città di Mosul. Dio chiama Giona ad andare proprio lì, nel centro della più terribile potenza pagana del tempo, Dio lo inviava a compiere la sua missione di profeta. Il profeta è colui che ascolta la parola che Dio gli rivolge, la fa sua e poi l'annuncia. Giona invece sembra rifiutare la parola di Dio e disubbidisce al suo comando. Il sentimento di disagio di Giona è comprensibile, Ninive rappresentava tutto ciò che era in netto contrasto con la Legge del suo Dio. Il libro di Giona è particolarmente fantastico, sembra una favola, tutto è grande, la grande disubbidienza, la fuga, la grande città, la grande tempesta, il forte vento, il grande pesce. Perché Giona, invece di ubbidire a Dio, fugge? Forse questo mandato sembrava troppo alto per lui o troppo pericoloso? Lui conosceva bene Dio, era un profeta dell'Altissimo e sapeva che non poteva esserci luogo dove poteva riuscire a nascondersi da lui, certamente era cosciente di essere nell'errore, ma nonostante questo, lui s'imbarca e fugge verso Tarsis (Spagna) che era a circa quattromila km da dove si era imbarcato, si imbarca come passeggero anonimo a bordo di una nave, e alla fine si trova in un certo senso obbligato a dare testimonianza sul suo Dio. Ci sono dei cristiani che vogliono rimanere anonimi,

vivendo la loro vita senza nessuna sottomissione nè obbligo, né verso Dio, né verso gli altri e nascondono la testimonianza della loro fede. Il personaggio principale di questa storia non è Giona ma lo è Dio. Il Signore pronunciò la prima ma anche l'ultima parola se leggiamo il libro fino alla fine. Per realizzare i suoi propositi Dio tenne sotto controllo i vari avvenimenti raccontati nel libro, vinse la ribellione di Giona e aprì il cuore dei Niniviti. Giona non andò subito dove Dio l'aveva mandato, questi pochi capitoli sono un esempio per noi oggi e ci dimostra che se non vai dove Dio ti manda non stai andando da nessuna parte. Il modo nel quale rispondiamo alla chiamata di Dio avrà delle conseguenze sulla vita della gente che si trova attorno a noi parenti e amici, vicini di casa. Il credente deve dipendere dalla Parola di Dio, perchè sa che nulla accade per caso perchè Dio ha un piano. ROMANI 8:28 dice: **“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono stati chiamati secondo il suo disegno”**. E' molto meglio seguire i comandi di Dio che fare di testa nostra facendo quello che ci sembra meglio per noi perchè potremmo un giorno trovarci in situazioni spiacevoli dove non ci rimane altro che gridare a Dio. E' proprio questo quello che accade a Giona. Anche se Giona sapeva bene qual'era la volontà di Dio non la fece, forse non credeva che Dio avrebbe distrutto Ninive, così prese la direzione opposta. Come Giona anche noi molte volte facciamo la stessa cosa: quando la volontà di Dio non si accorda con le nostre idee i nostri progetti, ci rifiutiamo di seguirlo. A volte addirittura diamo la colpa a Dio se le cose ci vanno male, se Dio mi avesse dato quello che ho chiesto, se Dio avesse fatto questo... Alla fine concludiamo che è Dio che sbaglia. Così Giona si trova in una nave, in mezzo al mare, il Signore scatena un grande vento, una tempesta molto forte. Il Signore non scatenò la tempesta per punire Giona ma per farlo ragionare, per fare in modo che lui torni indietro. Dio si rattrista se noi prendiamo la nave sbagliata, è per questo che ci corregge, in questo caso la correzione significa tempesta ma non è sempre così. E Giona? Dormiva profondamente, sia fisicamente che spiritualmente. I marinai pregavano i loro dèi e Giona l'unico che avrebbe dovuto pregare essendo il profeta del vero Dio stava dormendo! Non ha fatto bella figura, i marinai pregavano e lui dormiva! Il comandante lo sveglia e gli dice; ***Che fai qui? Dormi? Alzati, invoca il tuo dio! Forse egli si darà pensiero di noi e non periremo***. Queste parole dovevano essere state uno schiaffo per Giona che invece di pregare l'Iddio vivente stava dormendo. Non si può dormire profondamente se si percorre la direzione opposta da quella che Dio ha preparato, perchè arriverà la tempesta, e i marinai che qui rappresentano “il mondo” verranno a svegliarti, a volte il mondo dimostra di essere più zelante dei figli di Dio. La disubbidienza di Giona lo aveva portato fino a quel punto. E, alla fine, volente o nolente si trovò a dover testimoniare di Dio a degli stranieri, dover confessare che la causa della tempesta era solamente sua, loro credettero alle sue parole e riconobbero l'Iddio di Giona come vero è unico Dio, si allontanarono dall' idolatria per convertirsi a questo Dio. L'unico in vero pericolo finì per essere soltanto lui. Quando tu cammini contro la volontà di Dio sei in pericolo, e se la tempesta arriva, prenditi le tue responsabilità, non è Dio che vuole crearti dei problemi, non è né il tempo avverso e neanche la sfortuna, la responsabile di questa tempesta è la tua disubbidienza. La disubbidienza di Giona colpì molte persone, così anche la nostra può colpire altre persone attorno a noi. Notiamo che

nonostante la disubbidienza del profeta, Dio rimane fedele al suo progetto e non si rivolge ad altre persone, magari più disponibili e più docili di Giona. Qui tutto ubbidisce a Dio, la tempesta, il vento, il pesce, il ricino, il verme, solo Giona oppone resistenza. Una volta che Giona viene gettato in mare la tempesta si calma e Dio incomincia il suo piano di salvezza. GIONA 2:1 ***“Il Signore fece venire un gran pesce per inghiottire Giona: Giona rimase nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.*** In queste ultime settimane abbiamo visto di quanto è importante l'isolamento dal mondo, abbiamo parlato di deserto lì sei costretto a rimanere solo con Dio e qui Giona è costretto a rimanere solo con Dio ma dove? Al buio dentro il ventre di un pesce, disperato e senza via di scampo, ma Dio usa ogni situazione per raggiungere lo scopo. Giona comprende che deve invocare Dio, che deve chiedere perdono e aiuto, e quando comprende che la salvezza viene dal Signore, qualsiasi tipo di salvezza, fisica e spirituale, allora vers.11, ***il Signore diede ordine al pesce, e il pesce vomitò Giona sulla terra ferma***. La vita di Giona era risalita dalla fossa. L'aver vomitato Giona sulla terra ferma significa avergli dato una rinascita fisica ma soprattutto spirituale, Dio gli stava dando un'altra possibilità di ravvedimento, di un ritorno da dove era partito. Per questo finalmente Giona accettò di andare a Ninive contrariamente a quello che aveva fatto all'inizio del libro. La disubbidienza gli costò una furiosa tempesta, ma ora lui è vivo e si incammina verso Ninive, questa volta non cambia direzione ma ubbidisce. Nessuna delle tempeste della nostra vita è arrivata senza portare alcun beneficio, se c'è un ravvedimento, alla fine della tempesta ci troveremo cambiati, non saremo più ribelli contro Dio per sfuggire alla sua volontà, ma saremo umili e riconoscenti. Il vecchio Giona dovrebbe era morto dentro il ventre di quel pesce, l'orgoglio l'egoismo che lo governava era stato mangiato, e dopo questa tempesta, dopo questa permanenza nel ventre del pesce il nuovo Giona viene vomitato sulla terra ferma e inizia il suo cammino, ora è pronto per compiere i piani di Dio, ha visto che il suo piano di fuga è inutile. Dio vuole fare la sua volontà nella vita dei suoi figli. Dio chiama me, chiama te e prepara un piano che svolgerà tramite il nostro nuovo uomo interiore che deve rinnovarsi ogni giorno, dobbiamo nascere di nuovo ogni giorno per comprendere quanto è grande la grazia che Dio ci ha fatto. La storia continua, Giona arriva a Ninive e avverte la città di quello che sarebbe accaduto se non si fosse ravveduta, Dio l'avrebbe distrutta perchè la loro malvagità era arrivata fino a Lui. La città crede a Dio, si pente torna a Dio e Dio li risparmia decide di non distruggerli più. Il popolo di Ninive si era ravveduto. Tutti vissero felici e contenti...tranne Giona. Ed ecco che rimerge il vecchio Giona quello che credevamo morto dentro quel pesce. Giona era molto deluso, perchè la sua profezia non si era compiuta, dopo tutto quello che aveva passato, non era soddisfatto. Dio ci manda e noi dobbiamo andare, il nostro lavoro è quello di ubbidire, Dio è sovrano e farà il resto. Sarà Dio a decidere se distruggere o meno la città perchè i suoi piani sono chiari. Giona era arrabbiato con Dio perchè aveva fatto ciò che Dio gli aveva chiesto ma non era successo niente. A volte noi ci comportiamo nello stesso modo e ci lamentiamo davanti a Dio, “Ho fatto questo per te, ho lasciato questo per te, ho fatto tanto e tu mi hai deluso”, voglio morire! L'ubbidienza a Dio non ci porta ad avere dei progetti nostri, ma ci porta ad ubbidire a quello che Dio ci dice di fare. I problemi di Giona erano problemi che ancora noi possiamo avere oggi:

“la disubbidienza”, egiosmo, rabbia, piani personali, non accettazione di sé stessi, ferite, prodotti del vecchio uomo, ma è bello pensare che Dio si servì di Giona nonostante i suoi errori. Tutti abbiamo fatto e facciamo degli errori ma Dio ci corregge, non ci abbandona nella tempesta dove rischiamo di morire, ma come un Padre d'amore lui ci viene a cercare ovunque, anche se stiamo sbagliando tutto nella nostra vita. Dio ci vuole insegnare ancora una volta oggi che lui è Colui che ha decretato un piano preciso per noi, lui toglie lui dà secondo la sua volontà. Quello che ci chiede è ubbidienza e sottomissione. Dio si rivolge a noi oggi come ha fatto allora con Giona, lui è lo stesso Dio di sempre. Forse anche tu come Giona hai ricevuto una parola da Dio ma stai scappando, forse ti spaventano le difficoltà della missione oppure non sei d'accordo con Dio. Non puoi scappare perché è la vita stessa che a volte ti obbliga a fermarti, SALMO 46:10 dice; **“Fermatevi”, e riconoscete che io sono Dio**”. Non si può continuare a fuggire, ma ricordarci che le esperienze negative servono per esaminare la nostra vita. La tua città come Ninive ha bisogno di essere avvertita che deve tornare a Dio altrimenti la distruggerà, tu sei chiamato a fare questo sia che ti piaccia o no, Dio ti ha messo in questa città per essere la sua sentinella e chiede serietà, sottomissione, chiede preparazione spirituale per riuscire ad affrontare ogni tipo di tempesta, Dio non ha mai lasciato il nostro amico Giona e non lascerà mai neanche me e te, ma solo quando il vecchio uomo è schiacciato tu potrai comprendere la maestà di Dio, solo in quel momento comprenderai che tu sei servo di Dio, non è Dio il tuo servitore, tu sei colui che deve fare la sua volontà e non lui la tua. Meno male che il Signore è paziente e lo tenta tutte per educarci. La lezione per Giona fu dura, ma consolante per noi sapere che per Dio qualunque persona vale più di ogni altra cosa. Giona doveva comprendere quanto grande è l'amore di Dio per la città di Ninive che contava più di centoventimila abitanti, Dio vuole dare la possibilità di ravvedimento ad ogni città del mondo, qualunque sia il peccato che governa la città. Per questo ha scelto me e te perché la tua città è nel cuore di Dio, Giona aveva un mandato, ed era solo contro tutti, se la città non l'avesse ascoltato considerandolo un'impostore, un pazzo, che ne sarebbe stato di lui? Quando Dio ci manda ogni cosa è sotto il suo controllo e proprio grazie alla nostra ubbidienza che la nostra città sarà risparmiata. Non siamo diversi da Giona, la città non è diversa da Ninive, il peccato di allora è ancora oggi il peccato della nostra città, ma Dio non ha lasciato la città di Ninive senza speranza, l'ha risparmiata. Vai e proclama la verità, solo la verità così come Dio ce l'ha data, affinché ogni abitante possa gridare al Signore e riconoscere che “La salvezza viene dal Signore”.

FULVIA KLINEZ